



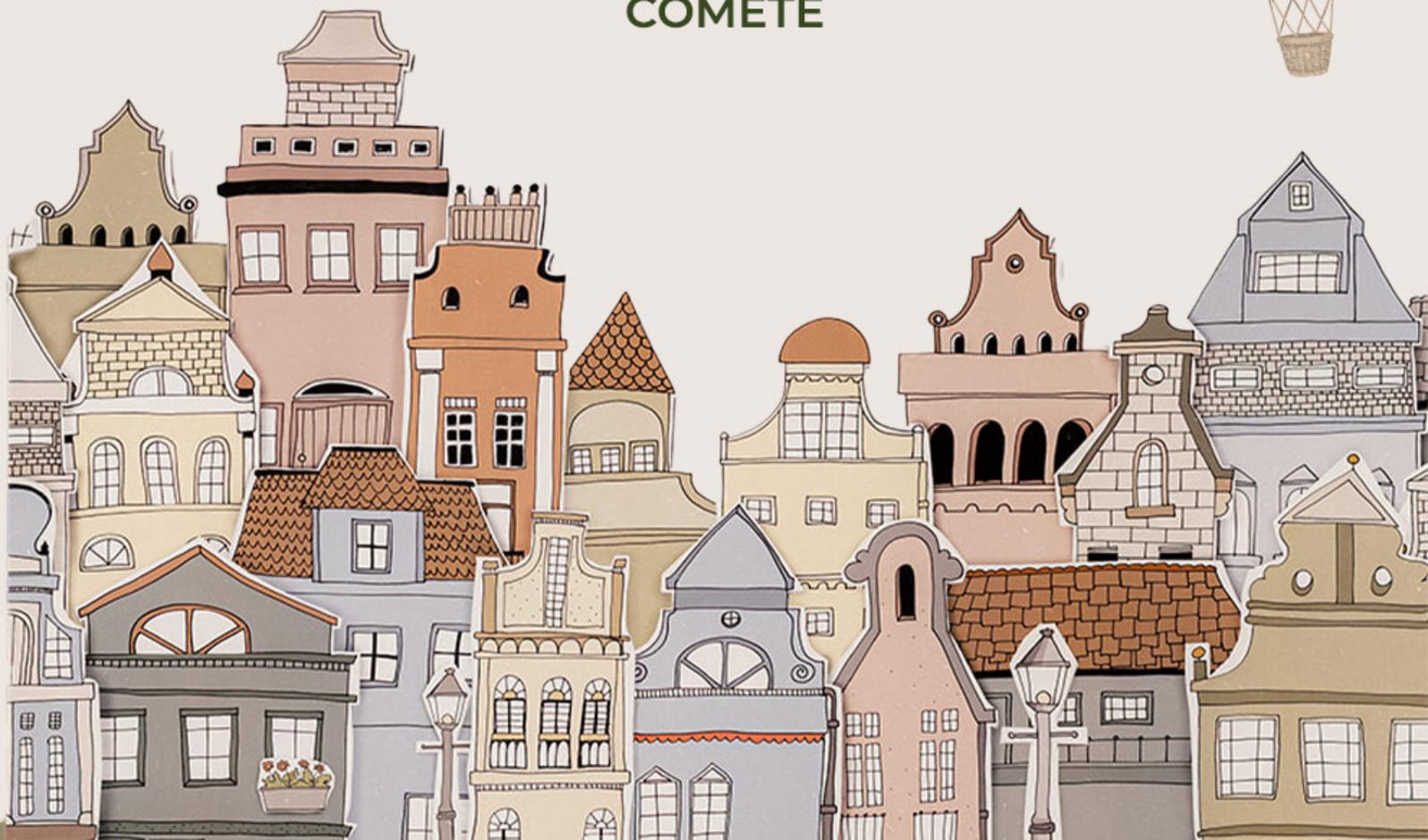
Cometé 
Il mondo che ti somiglia.

PTOF

**PIANO TRIENNALE
DELL'OFFERTA FORMATIVA**

2024-2025 | 2025-2026 | 2026-2027

**SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
COMETÉ**



PREMESSA

Il P.T.O.F. (Piano Triennale dell'Offerta Formativa) è un documento che contiene e legittima i criteri organizzativi della scuola, una vera propria carta d'identità, che ne indica le risorse culturali e professionali, rivelandosi utile ad insegnanti, ai genitori alle istituzioni locali.

Con l'entrata in vigore della legge n. 107 del 13 luglio 2015 è stato modificato e integrato l'articolo 3 del DPR 2757/99, con il quale si dispone una pianificazione triennale della scuola, che è possibile modificare ed integrare ogni anno entro il mese di ottobre.

Il presente P.T.O.F. è stato redatto in base alle scelte pedagogiche, alle risorse disponibili, alle prescrizioni ministeriali, alle capacità e ai bisogni dei bambini e delle famiglie e alle caratteristiche del territorio.

La scuola dell'infanzia paritaria Cometè, rivolta ai bambini e alle bambine dai tre ai sei anni, si delinea come un servizio educativo che integra e sostiene l'opera della famiglia e si colloca in naturale continuità con il nido, la scuola primaria e il territorio. Questo servizio si pone non solo come un importante momento sociale, ma anche come agenzia educativa e formativa che persegue la finalità di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e di una prima educazione alla cittadinanza.

La scuola dell'infanzia, pertanto, concorre al pari della famiglia, all'educazione degli utenti, cooperando costruttivamente in un rapporto di inclusione e di continuità. Per perseguire queste finalità ogni scuola deve predisporre un ambiente curato, stimolante, creativo e polisensoriale, in modo tale che il bambino possa imparare attraverso l'esperienza diretta, l'esplorazione, spinto dalla curiosità e dal desiderio di conoscenza.

La scuola Cometè si impegna a garantire la qualità del presente P.T.O.F., a mantenerla ed a verificarla nel tempo. Il personale, mediante incontri periodici, lavora al monitoraggio costante della qualità del servizio, attraverso il rilevamento dei bisogni e il miglioramento dell'efficacia del funzionamento globale della struttura educativa. In questo senso il P.T.O.F. costituisce un "patto educativo" che l'Ente sottoscrive con le famiglie, i bambini e la comunità territoriale. Si sottolinea, inoltre, che si è incrementato l'uso dei mezzi tecnologici quale modalità di comunicazione e scambio con le famiglie.

FINALITÀ

La scuola Cometè si fonda sui diritti dei bambini e propone un ambiente educativo di apprendimento che, come precedentemente accennato, si pone le finalità di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza ed una prima educazione alla cittadinanza.

Consolidare identità personale significa imparare a sviluppare un positivo senso di sé, a stare bene ed a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato. Vuol dire imparare a conoscersi e sentirsi riconosciuti come "persona unica e irripetibile" ma vuol dire anche sperimentare diversi ruoli e diverse identità: figlio, alunno, compagno, maschio, femmina, abitante di un territorio, cittadino.

Sviluppare l'autonomia comporta l'acquisizione delle capacità di interpretare e governare il proprio corpo; di aver fiducia in sé e di fidarsi degli altri; realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi; provare piacere nel fare da sé ma anche nel cooperare e saper chiedere aiuto; esprimere con diversi linguaggi i sentimenti e le emozioni; esplorare la realtà, comprendere le regole della vita quotidiana; partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando le proprie opinioni, Le proprie scelte esso e i propri comportamenti; assumere atteggiamenti sempre più consapevoli e responsabili.

Acquisire competenze significa apprendere, attraverso esperienze educative ed occasioni di gioco, abilità sensoriali, percettive, motorie, manipolative, linguistiche, sociali, cognitive e affettive. Imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione, il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; saper descrivere la propria esperienza e tradurla in tracce personali e condividere, rievocando, narrando e rappresentando fatti significativi; sviluppare l'attitudine a fare domande, riflettere, negoziare i significati.

Vivere la cittadinanza significa scoprire "l'altro da sé" e riconoscere le loro esigenze, rendendosi conto della necessità di gestire i contrasti attraverso le regole condivise, che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un ambito democratico, eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.

RIFERIMENTI NORMATIVI

La scuola Comete è organizzata attenendosi agli “orientamenti della scuola dell’infanzia” del 1991 integrati e parzialmente modificati dal regolamento recante le “Indicazioni Nazionali per il curriculum della Scuola dell’Infanzia e del primo ciclo d’istruzione” del 2012.

I suddetti orientamenti ed Indicazioni nazionali progettano l’attività educativa-didattica nella scuola dell’infanzia intorno ai cinque campi di esperienza:

1. *Il sé e l’altro;*
2. *Il corpo e il movimento;*
3. *Immagini, suoni, colori;*
4. *I discorsi e le parole;*
5. *La conoscenza del mondo.*

Questi campi di esperienza, i cui obiettivi di apprendimento specifici sono diversificati per i tre, quattro e cinque anni, circoscrivono ambiti “del fare e dell’agire”, ovvero le aree di esperienza e di sviluppo, che servono a guidare la crescita e la maturazione del bambino verso il raggiungimento di competenze basilari mantenendo e creando il legame tra l’esperienza pregressa del bambino e quella successiva della scuola primaria, esplicitata nelle discipline.

1. *Il sé e l’altro*

Il campo d’esperienza “Il sé e l’altro” fa riferimento agli interrogativi relativi agli eventi quotidiani ed alle esperienze che stimolano il bambino a comprendere la necessità di darsi per riferirsi a norme di comportamento indispensabili per una valida convivenza civile.

Il bambino al termine della scuola dell’infanzia:

- gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini;
- sviluppa il senso dell’identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato;
- sa di avere una storia personale e familiare, conoscere le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con le altre;
- riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta;
- pone domande su temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene e male, sulla giustizia e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri delle regole del vivere insieme;
- si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri le regole condivise;
- riconosce i più importanti segni della sua cultura e del suo territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.

2. *Il corpo e il movimento*

Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo.

- Matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.
- Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.
- Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.
- Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella danza, nella comunicazione espressiva.
- Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.

3. Immagini, suoni e colori

È il campo d'esperienza in cui il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il riguardo del corpo consente.

- Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative.
 - Utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative.
 - Esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.
- Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione...).
- Sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte;
- Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.
- Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro- musicali.
 - Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli.

4. I discorsi e le parole

È il campo di esperienza in cui il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.

- Esprime e comunica agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.
- Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni, inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.
- Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole.

- Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.
- Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

5. *La conoscenza del mondo*

È il campo in cui il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità.

- Utilizza simboli per registrarle, esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.
 - Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana;
 - Riferisce correttamente eventi del passato presente, sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.
- Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.
- Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi.
- Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi e altre quantità.
- Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come davanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra etc.; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

IL CURRICOLO

Il curriculum si articola sulla base delle otto competenze chiave europee che rappresentano la finalità generale dell'istruzione e dell'educazione. Esse spiegano le motivazioni dell'apprendimento attribuendogli senso e significato. Le otto competenze chiave sono delle "metacompetenze" poiché come dice il Parlamento Europeo "sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personale, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione" e sono esplicitate nella raccomandazione del Parlamento Europeo del 18 dicembre 2006 e riportate dalle Indicazioni Nazionali del 2012:

1. Comunicazione nella madrelingua a cui fanno capo le competenze specifiche della lingua e del campo di esperienza "i discorsi delle parole".
2. Comunicazione una delle lingue straniere a cui fanno capo le competenze specifiche della lingua straniera e del campo di esperienza "i discorsi e le parole".
3. Competenze di base in matematica, scienze e tecnologia a cui fanno capo prevalentemente le competenze specifiche del campo di esperienza "la conoscenza del mondo".
4. Competenza digitale a cui fanno capo le competenze tecnologiche di utilizzo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione, naturalmente al livello iniziale proprio di una didattica della scuola dell'infanzia. I campi di esperienza in cui questa competenza può essere perseguita sono tutti, con alcune peculiarità più tipiche del campo "immagini, suoni e colori".
5. Imparare a imparare è competenza metodologica fondamentale a cui non corrispondono nelle Indicazioni traguardi specifici. Le competenze specifiche sono state ideate dalla scrivente e i campi di esperienza in cui esercitare questa competenza sono, ovviamente, tutti.
6. Competenze sociali e civiche a cui fanno capo le competenze specifiche facenti parte del campo di esperienza "il sé e l'altro".
7. Spirito di iniziativa e intraprendenza: a questa competenza chiave fanno capo competenze metodologiche come la presa di decisioni, il problem solving, le competenze progettuali: indicatori di competenza e loro articolazione in abilità e conoscenze sono opera della scrivente. I campi di esperienza in cui esercitarla sono tutti.
8. Consapevolezza ed espressione culturale: a questa competenza fanno capo le competenze specifiche relative alla lettura, fruizione e produzione di messaggi visivi, sonori, musicali, artistici, all'espressione corporea. Per praticità didattica e di valutazione, la competenza chiave è stata disaggregata nelle componenti:
 - competenze relative all'espressione visiva, musicale e artistica che si riferisce al campo di esperienza: "immagini, suoni e colori";
 - competenze relative alla consapevolezza e all'espressione corporea che fanno capo ai due campi di esperienza: "il corpo e il movimento" e "immagini, suoni e colori".

La scelta di organizzare il curriculum su competenze chiave è motivata dalla scelta di reperire un filo conduttore unitario all'insegnamento/apprendimento

rappresentato dalle stesse competenze chiave. Esse travalicano le pur blande specificità dei campi di esperienza come è naturale per le competenze.

ORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA

La scuola dell'infanzia è un ambiente di vita, di relazione, di apprendimento in cui diversi fattori concorrono a creare le condizioni per un clima di apprendimento significativo e di qualità:

- Lo spazio accogliente e curato: particolare cura e attenzione è dedicata alla predisposizione di un ambiente educativo che favorisca nei bambini le attività autonome e liberamente scelte, la concentrazione nel lavoro intrapreso, le relazioni significative con gli altri che promuovono atteggiamenti di osservazione, esplorazione e ricerca. È un ambiente di vita, una casa nella scuola, un luogo in cui il bambino si sente libero di agire, di scegliere secondo il suo interesse poiché tutti i particolari del contesto possono diventare motivo di attività. È cura della scuola predisporre, curare e qualificare l'ambiente educativo a misura dei bambini: attraente e ordinato nell'armonia estetica, con spazi articolati e ricchi di angoli in cui lavorare, pensare e immaginare seguendo il proprio ritmo di crescita. Ambienti accoglienti e rassicuranti, al servizio dell'attività autonoma dei bambini all'interno dei quali si muoveranno liberamente con e senza mediazione degli adulti.
- Il tempo disteso: il tempo costituisce una risorsa fondamentale per lo sviluppo del curricolo, gli Orientamenti del 1991 affrontano il nodo del rapporto tra scuola dell'infanzia e tempo, qualificandolo con una serie di enunciati: "il tempo scolastico assume un'esplicita valenza pedagogica (...) il ritmo della giornata deve salvaguardare il benessere psicofisico (...) la percezione individuale del tempo (...) le scansioni temporali eviteranno le ripartizioni rigide (...) l'affaticamento (...) l'attenta considerazione dei tempi necessari (...) la diversa intensità di impegno (...) la corretta concentrazione dei tempi". Il concetto del "tempo disteso" converge con l'idea che l'educazione/ insegnamento non possono vertere esclusivamente sui contenuti di conoscenza ma debba anche favorire l'approccio a strategie, metodi, linguaggi che ne sostengono il processo di organizzazione.
- La documentazione: per materiale documentale si intende qualsiasi oggetto, prodotto o strumento utile a richiamare e/o conservare la memoria di avvenimenti e/o situazioni significative. In campo educativo e didattico la documentazione costituisce una testimonianza, la memoria di come si era, di ciò che è accaduto, di ciò che è stato fatto e, spesso, delle ragioni che hanno portato alla determinazione di eventi o situazioni. Inoltre, le ragioni della documentazione trovano le radici più profonde nella riflessione e nella condivisione dell'esperienza.
- Lo stile educativo: la scuola promuove la crescita culturale dell'alunno assumendo un modello incentrato sulla didattica, sui progetti e sui laboratori per favorire un apprendimento pluridisciplinare costituito da conoscenze, abilità e competenze.
- L'organizzazione: la scuola garantisce un contesto di apprendimento specifico per età mediante la suddivisione degli alunni in sezioni omogenee con l'obiettivo di valorizzare le singole individualità, potenziare la relazione e lo scambio tra pari.

La struttura educativa, ha individuato:

- una figura di coordinamento che garantisce l'organizzazione generale della scuola e il monitoraggio delle attività educativo-didattiche curriculari ed extracurriculari approvate dalla Direzione, nonché l'organizzazione logistica delle risorse umane impiegate nella struttura e i rapporti con le famiglie e la comunità locale;
 - un'equipe di insegnanti;
 - personale ausiliario e di cucina;

Tutto il personale presente nella scuola (educativo, ausiliario e di cucina) è in possesso dei titoli e della formazione prevista dalla normativa vigente per i rispettivi ruoli professionali. Ogni componente del gruppo di lavoro arricchisce l'equipe grazie alle proprie competenze specifiche, derivanti da diversi percorsi di studio e/o formazione.

Figure strumentali

Area	N. Docenti incaricati
Inclusione	N. 2
Potenziamento della lingua inglese	N. 2
Potenziamento educazione musicale	N. 1
Potenziamento educazione motoria	N. 1

1.1. Collaboratori esterni

Per la realizzazione dell'offerta formativa della scuola interviene, inoltre, personale esperto in specifici ambiti didattici, ad esempio per l'educazione musicale, la lingua inglese e l'insegnamento dell'educazione motoria. Questi collaboratori fanno parte del Consiglio d'Intersezione di ogni singolo servizio e si attengono all'approccio pedagogico e ai metodi previsti dal Progetto Educativo.

1.2. Organi Collegiali e forme di rappresentanza

Le forme di partecipazione all'offerta formativa da parte di tutto il personale docente e non docente, delle famiglie sono regolate dalla normativa prevista nell'ambito degli Organi Collegiali (D.L. 16 aprile 1974 n. 297 e successive revisioni del D.L. 233 del 30 giugno 1999), per cui nella scuola sono istituiti:

- Il Collegio dei Docenti della scuola dell'infanzia, che è presieduto dal Direttore o da un suo delegato ed è composto da tutti gli insegnanti della scuola dell'infanzia. Si riunisce periodicamente nel corso dell'anno scolastico.
- Il Consiglio di Intersezione, composto dal personale della scuola e da 1 rappresentante dei genitori eletto dai genitori stessi per ogni sezione. Si riunisce: 1 volta al mese nella composizione "tecnica" (con i docenti) e almeno 3 volte nel corso dell'anno scolastico con la presenza anche dei rappresentanti dei genitori eletti.



AREA PEDAGOGICO-DIDATTICA

1. Principi pedagogici

1.1. Bisogni e diritti delle bambine e dei bambini

L'intervento educativo e didattico della scuola dell'infanzia è orientato costantemente a rilevare e rispondere in maniera efficace e qualificata ai "bisogni irrinunciabili dei bambini", che possono essere identificati come:

1. Il bisogno di costanti relazioni di cura;
 2. Il bisogno di protezione e di sicurezza;
 3. Il bisogno di essere accolti nella propria differenza individuale;
 4. Il bisogno di esperienze adeguate al proprio grado di sviluppo;
 5. Il bisogno di limiti, di struttura e di guida;
 6. Il bisogno di comunità stabili, di supporto e di appartenenza culturale.
- (Brazelton e Greenspan, 2000, p. 121).

Le esigenze di crescita dei bambini vengono considerate dei diritti fondamentali alla loro protezione, promozione e partecipazione, come sancito dalla "Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia", proclamata nel 1989 dall'ONU e sottoscritta dallo Stato Italiano nel 1991.

Art. 3: Quando un adulto ha a che fare con te, deve fare quel che è meglio per te.

Art. 6: Tutti devono riconoscere che hai il diritto di vivere.

Art. 7: Hai il diritto di avere un nome, e al momento della tua nascita il tuo nome, il nome dei tuoi genitori e la data.

Art. 12: Quando degli adulti prendono una decisione che ti riguarda in qualsiasi maniera, hai il diritto di esprimere la tua opinione e gli adulti devono prenderti sul serio.

Art. 13: Hai il diritto di imparare e di esprimerti per mezzo delle parole, della scrittura, dell'arte e così via, a meno che queste attività non danneggino i diritti degli altri;

Art. 14: Hai il diritto di pensare quello che vuoi e di appartenere alla religione che preferisci. I tuoi genitori devono aiutarti a distinguere fra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato;

Art. 23: Se sei un disabile, fisico o psichico, hai diritto a cure speciali e a un'istruzione speciale, che ti permettano di crescere come gli altri bambini.

Art. 24: Hai il diritto di godere di una buona salute. Ciò significa che devi ricevere cure mediche e farmaci quando sei malato. Gli adulti devono fare di tutto per evitare che i bambini si ammalinino, in primo luogo nutrendoli e prendendosi cura di loro.

Art. 28: Hai il diritto di ricevere un'istruzione. Devi ricevere un'istruzione primaria, che deve essere gratuita. Devi anche poter andare alla scuola secondaria.

Art. 29: Lo scopo della tua istruzione è di sviluppare al meglio la tua personalità, i tuoi talenti e le tue capacità mentali e fisiche. L'istruzione deve anche prepararti a vivere in maniera responsabile e pacifica, in una società libera, nel rispetto dei diritti degli altri e nel rispetto dell'ambiente.

Art. 31: Hai il diritto di giocare.

(da "I Diritti dei Bambini in parole semplici", UNICEF, 2000).

La scuola dell'infanzia Cometè si impegna pertanto a progettare, realizzare e verificare le azioni educative considerando i bisogni, i diritti e le potenzialità dell'infanzia come lo sfondo che ispira la relazione educativa le scelte metodologiche.

2. Una scuola inclusiva: differenze individuali, disabilità e altri BES (Bisogni Educativi Speciali), educazione interculturale.

L'inclusione di tutte le differenze da parte della scuola dell'infanzia Cometè si fonda sull'adozione di alcuni criteri pedagogici generali, che qui vengono sinteticamente riportati:

- *Personalizzazione*: l'offerta formativa finalizzata a rispondere ai bisogni e alle risorse di tutti i bambini che vi sono accolti, attraverso proposte e atteggiamenti il più possibile individualizzati, nel rispetto dei ritmi individuali di sviluppo e delle diverse modalità di conoscere la realtà e di stabilire relazioni con gli altri. Il progetto educativo della scuola è infatti coerente con il principio che esistono diversi modi, tutti ugualmente legittimi e significativi, di "essere intelligenti" (Gardner, 1987) e che ogni bambino possiede delle caratteristiche costituzionali di temperamento (Chess, Thomas, 2002) e dei talenti originali che vanno valorizzati e potenziati, facilitando l'acquisizione di altre abilità e competenze.
- *Globalità*: un bambino può evolvere integralmente e "diventare quello che è" se le varie dimensioni della sua crescita (fisica, cognitiva, emotiva e sociale) vengono considerate di pari importanza nell'organizzazione degli spazi, dei tempi e delle attività.

Le proposte educative pongono così attenzione a sollecitare tutti i canali sensoriali con cui i bambini costituiscono il loro "sapere", "saper fare" e "saper essere", attraverso la predisposizione di esperienze nell'area espressiva del dire e del dirsi (il linguaggio verbale, grafico-pittorico, manipolativo, musicale, teatrale etc.), nell'area cognitiva del pensare (i concetti spaziali, temporali, logico-matematici, causali, di problem solving), nell'area psicomotoria del muoversi e dell'esplorare e nell'area affettiva e sociale dello stare bene con sé e con gli altri.

2.1. Disabilità e altri BES (Bisogni educativi Speciali)

Il concetto di "integrazione" scolastica, riportato nella L. 517/1977 e nella L. 104/1992 che hanno introdotto importanti innovazioni e regolamentato le azioni delle scuole nell'ambito della disabilità certificata, è stato progressivamente sostituito da quello di "inclusione", in particolare nella Direttiva del 27/12/2012 e nella C.M. n. 8 del 6/03/2013, che contengono indicazioni per l'intervento a favore dei bambini con BES (Bisogni educativi Speciali).

L'inclusione è intesa, infatti, come un processo di modificazione reciproca, attraverso cui la scuola nella sua globalità si organizza, per rispondere ai bisogni di tutti bambini e, in particolare, dei bambini con "bisogni speciali".

Con la definizione di "Bisogni educativi Speciali" si intende un deficit/disabilità certificata o una difficoltà anche transitoria nel funzionamento cognitivo, emotivo o sociale, rilevata dalla scuola o segnalata dalla famiglia, che richiede la

programmazione, l'attuazione e la valutazione di un intervento personalizzato all'interno del gruppo di bambini (lanes, 2005).

A questo scopo, la scuola dell'infanzia Comete mette in atto delle "buone prassi" che prevedono:

- a) tempi e spazi progettati in maniera flessibile, per permettere ad ogni bambino di esplorare, osservare, capire, sperimentare e comunicare in base ai propri bisogni e alle proprie capacità;
- b) la programmazione congiunta dell'attività didattica per il gruppo e del percorso personalizzato a favore del bambino con BES, in modo da promuovere la sua massima appartenenza e partecipazione;
- c) la costituzione di un gruppo di lavoro interno alla scuola che è responsabile dell'inclusione del bambino con BES, composto dalla coordinatrice del servizio, dall'insegnante di sostegno, se previsto dalla certificazione, dagli insegnanti di sezione e da eventuali altre figure che si prendono cura del bambino all'interno/esterno della scuola (come l'operatore socio-sanitario), per programmare e attuare in forma coerente e collegiale il progetto individualizzato;
- d) il coinvolgimento della famiglia nella co-costruzione e valutazione del PDP (Profilo Dinamico Funzionale) e del PEI (Piano Educativo Individualizzato) nelle situazioni di disabilità o del PDP (Progetto Didattico Personalizzato) nel caso di altri BES, attraverso incontri periodici (almeno 3 nel corso dell'anno scolastico): "le famiglie dei bambini con disabilità trovano nella scuola un adeguato supporto capace di promuovere le risorse dei loro figli, attraverso il riconoscimento delle differenze e la costruzione di ambienti educativi accoglienti e inclusivi, in modo che ciascun bambino possa trovare attenzioni specifiche ai propri bisogni e condividere con gli altri il proprio percorso di formazione" ("Indicazioni per il Curricolo della scuola dell'infanzia e il primo ciclo dell'Istruzione" MIUR, 2012);
- e) la collaborazione con professionisti dei servizi per la riabilitazione che eventualmente seguono il bambino, attraverso degli incontri periodici (almeno 2 nel corso dell'anno scolastico) per la condivisione del progetto individualizzato;
- f) La costituzione del Gruppo di lavoro e di Studio per l'inclusione (GLI), previsto dalla L. 104/1992 e dalla C.M. n. 8 del 6 marzo 2013, presieduto dal Direttore o da un suo delegato e dai rappresentanti degli insegnanti (referenti per l'inclusione), i cui "componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, AEC, assistenti alla comunicazione, docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica con compiti di coordinamento delle classi, esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola" (C.M. n. 8/2013).

Al GLI sono affidati compiti relativi a:

- rilevazione dei BES nelle scuole;
- raccolta e documentazione degli interventi organizzativi e didattico-educativi posti in essere per l'inclusione;
- focus/confronto sulle diverse situazioni presenti nella scuola;

- consulenza e supporto tra insegnanti sulle azioni e strategie più efficaci per la gestione in prospettiva inclusiva;
- rilevazione, monitoraggio, valutazione e riprogettazione periodica del livello di inclusione scuole;
- elaborazione del PAI (Piano Annuale per l'Inclusività) a favore di tutti i bambini con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico.

Al fine di accrescere la consapevolezza della comunità educante rispetto all'importanza dei processi inclusivi e delle buone pratiche educative da attuare, la scuola dell'infanzia, attraverso il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (G.L.I.), elabora annualmente il Piano Annuale per l'Inclusività (P.A.I.). Questo documento, come definito nella C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 (Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012), "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica", costituisce uno strumento di "analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operanti nell'anno trascorso" al fine di formulare, per il successivo anno scolastico, proposte volte ad incrementare il livello di inclusività.

Il P.A.I. permette quindi di definire delle buone prassi di inclusione nell'ambito delle proposte educative legate alle programmazioni didattiche, della gestione delle classi, della formazione degli insegnanti, delle relazioni tra scuola, famiglia e agenzie del territorio.

Il P.A.I. Viene discusso e deliberato al termine e all'inizio di ciascun anno scolastico in sede di Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (G.L.I.) prima, e di Collegio Docenti, poi.

3. Educazione interculturale

La complessità della società attuale e la ricchezza degli scambi che vi avvengono, richiedono che le future generazioni siano dotate di "teste ben fatte" piuttosto che di "teste ben piene" (Morin, 2000), per contribuire attivamente e positivamente ad un mondo sempre più vario e plurale.

La presenza nelle scuole di bambini e famiglie con diverse appartenenze etniche, linguistiche, culturali e religiose rende in realtà solo più visibile la *multiculturalità* che caratterizza comunque ogni contesto sociale e educativo, anche in assenza di persone migranti, rendendo fondanti nel progetto educativo i temi dell'accoglienza e della valorizzazione delle differenze e delle storie di tutti e di ciascuno.

La finalità della scuola dell'infanzia Cometè è infatti l'accompagnamento della crescita di persone autonome, responsabili e solidali.

L'educazione "interculturale" non corrisponde semplicemente all'educazione "multiculturale", che è un'operazione quasi esclusivamente descrittiva del fatto che nei nostri contesti di vita sono presenti persone che provengono da varie parti del mondo (per le quali è utile mettere in atto degli interventi specifici per il loro inserimento e per conoscere le loro abitudini e credenze). L'educazione interculturale non è quindi un intervento compensativo, uno specialismo o

un'attività/laboratorio aggiuntivo che si colloca in un momento prestabilito e definito dell'orario scolastico, ma viene assunta come la "nuova normalità" e lo "sfondo integratore dell'educazione" all'interno di un servizio per l'infanzia.

L'educazione interculturale viene così intesa come formazione alla convivenza tra tutte le differenze (non solo quelle che vengono da lontano) per la costruzione di identità aperte, flessibili e solidali, rispettose delle diverse appartenenze culturali, linguistiche, etniche e religiose: *"Modelli culturali ed educativi, esperienze religiose diverse, ruoli sociali e di genere hanno modo di confrontarsi, di rispettarci e di evolvere verso i valori di convivenza in una società aperta e democratica"* (Indicazioni per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e il primo ciclo dell'Istruzione, MIUR, 2012).

Una "scuola interculturale" si costruisce intenzionalmente in tutte le aree di funzionamento della scuola:

- *progetto educativo*: obiettivi di tipo cognitivo e socio-affettivo; collaborazioni interne e apertura alla comunità territoriale; valutazione complessiva e sistematica del progetto educativo;
- *organizzazione*: collegialità e cooperazione nel gruppo di lavoro delle scuole; flessibilità nell'uso di spazi e di tempi; cura dell'accoglienza e della comunicazione con bambini e adulti; collaborazione con le famiglie;
- *metodologia e strumenti*: metodi e tecniche attive e cooperative; approccio laboratoriale; decentramento e comparazione di punti di vista diversi; esposizione alla pluralità di relazioni, attività, materiali; approccio alla conoscenza basato su ipotesi, sperimentazioni, processi di *problem solving*, attenzione e rispetto delle diverse intelligenze e stili di apprendimento;
- *contenuti e attività*: filoni tematici affrontati in modo che sia possibile riconoscere e valorizzare elementi culturalmente specifici e comuni all'intera umanità (le fiabe, i giochi, la casa, la famiglia, il ciclo di vita, le pratiche di cura, il cibo, il viaggio, le feste, la musica, l'arte, le emozioni, i simboli, i riti, il rapporto con la natura, l'architettura etc.)

4. Imparare e crescere con gli adulti e con i coetanei

"I bambini sono alla ricerca di legami affettivi e di punti di riferimento, di conferme e di serenità e, al contempo, di nuovi stimoli emotivi, sociali, culturali, di ritualità, ripetizioni, narrazioni, scoperte" (Indicazioni per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e il primo ciclo dell'Istruzione, MIUR, 2012).

L'instaurarsi nella scuola di una positiva relazione affettiva tra i bambini e gli adulti e tra i bambini stessi rappresenta una condizione necessaria per un sereno sviluppo e per l'apprendimento di nuove conoscenze e capacità. A partire dal bisogno di sicurezza affettiva che caratterizza l'infanzia, il rapporto tra i bambini, gli insegnanti e gli altri componenti del gruppo di lavoro (personale ausiliario e addetto alla cucina) è finalizzato alla costruzione per ogni bambino della "base sicura" di legami di positivo attaccamento (Bowlby, 1989), che sono complementari alle sue relazioni familiari.

Per conseguire tale obiettivo, **l'équipe educativa della scuola adotta** nei diversi momenti della giornata degli atteggiamenti di accoglienza, ascolto ed empatia, riconoscendo e valorizzando le specificità e le differenze di tutti i bambini e

delle loro famiglie. Sperimentare relazioni solide e coerenti con gli adulti e con i coetanei aiuta così i bambini a sviluppare progressivamente l'autonomia, l'identità personale e le diverse competenze affettive e cognitive.

Le relazioni sicure sviluppano nei bambini delle capacità di *resilienza*, che è la capacità di riprendere una positiva traiettoria di vita anche dopo un'esperienza difficile e traumatica. È infatti più facile per i bambini superare nel presente e soprattutto nel futuro le inevitabili difficoltà e frustrazioni che la crescita (e poi la vita) propone se gli adulti (i genitori e i familiari con gli insegnanti ed eventualmente altre persone che possono svolgere compiti di cura) li aiutano a sviluppare dei *fattori protettivi*. Un approccio pedagogico attento ai processi di resilienza presta quindi attenzione più che alle criticità e ai limiti, pur senza negarli, alle risorse che ognuno può trovare in sé e negli altri per affrontare i cambiamenti che comporta il cammino per diventare grandi.

L'azione educativo-didattica della scuola comprende quindi lo sviluppo di alcune dimensioni di un'identità resiliente:

- immaginazione e creatività;
- autostima e senso di efficacia personale;
 - gioco;
 - senso dell'umorismo;
- cooperazione ed interazione anche fra coetanei.

Oltre al rapporto significativo con adulti e responsabili e affidabili, il bambino ha analogamente bisogno di interagire con i propri coetanei, condividendo esperienze, emozioni e pensieri, a partire da *“un'ipotesi positiva molto forte sulle possibilità dei bambini di condividere riflessioni e attività fino alla costruzione condivisa delle conoscenze, dando credito ai bambini e alle loro potenzialità, non pensando che lo sviluppo dipenda dall'insegnamento dell'adulto”* (Malaguzzi, 1999, p. 111).

In questo senso i servizi per l'infanzia sono intesi dalla scuola dell'infanzia Cometè prima di tutto come luoghi di esperienze condivise tra i bambini, che sono portatori di molteplici differenze che possano entrare in circolazione nei gruppi come risorse affettive e cognitive.

Diventa molto importante a questo scopo promuovere sistematicamente nelle scelte metodologiche delle occasioni sistematiche di scambio e cooperazione nel gruppo dei bambini, in cui l'apprendimento individuale viene facilitato e reso più ampio se c'è la possibilità di un confronto e di un'elaborazione collettiva: *“l'apprendimento umano presuppone una natura sociale specifica e un processo attraverso il quale i bambini si inseriscono gradualmente nella vita intellettuale di coloro che li circondano”*. (Vygotskij, 1934).

SCELTE EDUCATIVE

1. Progettazione educativo-didattica

L'attività educativo-didattica viene realizzata secondo una **programmazione annuale** redatta all'inizio di ogni anno educativo dal personale della scuola, in forma collegiale e con la supervisione del Direttore e della responsabile del coordinamento dei servizi educativi.

La programmazione annuale comprende:

- Il **“Progetto educativo del servizio”** in cui sono contenuti l'analisi dei bisogni delle risorse dello specifico contesto territoriale e le linee progettuali in relazione agli aspetti organizzativi del servizio, alla metodologia didattica, alla continuità verticale e orizzontale, con particolare riferimento alla collaborazione con le famiglie e alla collegialità nel gruppo di lavoro, con i relativi allegati che vanno a declinare operativamente i diversi ambiti di funzionamento della scuola e a calendarizzare le relative azioni rispetto ad ogni anno scolastico;
- La **“Programmazione didattica”** (per i diversi gruppi di età dei bambini), articolata in obiettivi generali e specifici, contenuti e attività, metodi e strumenti, criteri e modalità di valutazione, che è redatta in forma dettagliata per ciascun periodo dell'anno scolastico, in coerenza con le indicazioni normative (in particolare con le Indicazioni per il Curricolo per la scuola dell'Infanzia, MIUR, 2012) e con gli orientamenti pedagogici e le prassi inserite nel presente P.T.O.F. e negli altri documenti predisposti dalla scuola per diverse dimensioni dell'intervento educativo-didattico.

2. Ambientamento

Per “ambientamento” si intende il processo attraverso il quale un contesto educativo predispone atteggiamenti e azioni finalizzate a garantire il positivo inserimento di un bambino che entra per la prima volta nella scuola con la sua famiglia. Assume in questo senso un valore fondamentale il principio pedagogico e relazionale dell'*accoglienza*, come attenzione ai primi contatti con i bambini e le famiglie nella fase di ambientamento e successivamente in tutti i momenti quotidiani di ingresso, di uscita e di comunicazione spontanea all'interno di incontri programmati. L'accoglienza è, prima ancora che un'azione concreta, un atteggiamento di apertura, disponibilità e riconoscimento dell'unicità e del valore delle storie e delle caratteristiche distintive di ognuno. Tale dimensione educativa si sostanzia in una serie di interventi iniziali, che si mantengono e si sviluppano poi nell'ordinarietà della vita scolastica e che mirano a costruire fin da subito il benessere dei bambini e degli adulti che entrano a scuola, secondo le coordinate dell'ascolto, dell'ospitalità e della “mediazione della transizione” dei bambini dal contesto familiare a quello scolastico.

L'ambientamento è una fase emotivamente intensa per tutta la famiglia (quando si accoglie un bambino, si accoglie insieme anche la sua famiglia), per cui la scuola pianifica, realizza e verifica delle buone pratiche per aiutare ad affrontare serenamente i primi momenti di separazione tra genitori e figlio, l'orientamento nella nuova realtà e l'avvio della frequenza regolare.

L'ambientamento nella scuola dell'infanzia (soprattutto se non è preceduto dalla frequenza del nido) rappresenta infatti un momento molto delicato sia per il bambino sia per i suoi familiari:

- Per il bambino significa vivere un'intensa esperienza di separazione, e adattarsi a un nuovo ambiente, in cui sono presenti altri bambini e degli adulti inizialmente sconosciuti, con tempi e abitudini diverse rispetto a quelle familiari;
- Anche per i genitori questo è un passaggio emotivamente connotato dalla trepidazione per l'approccio ad una realtà non familiare in cui lasciare il proprio bambino, insieme alla positiva constatazione che il proprio figlio "sta diventando grande" ed è in grado di affrontare delle nuove esperienze senza la presenza della mamma e del papà.

A questo scopo nella scuola dell'infanzia Cometè l'ambientamento è guidato da alcuni principi generali:

- la *gradualità* nei primi distacchi;
- la *personalizzazione* dei tempi e delle modalità di separazione bambino genitore;
- la *gruppalità* e il supporto reciproco tra mamme e papà nell'esperienza;
- la presenza della "*figura di riferimento*" di un'insegnante per i bambini e per le famiglie;
- l'*osservazione* e la *conoscenza* dei bambini e delle loro relazioni con le figure affettivamente importanti;
- la *valutazione* e la *restituzione* con i genitori dell'esperienza.

Nei primi giorni dell'ambientamento è importante la partecipazione dei familiari, secondo modalità e tempi che verranno concordati in base alle reazioni e ai bisogni del singolo bambino.

Nella fase iniziale è prevista la presenza costante di un insegnante di riferimento, per costruire una relazione privilegiata di sicurezza e fiducia, grazie alla quale il bambino potrà successivamente aprirsi all'intero sistema di riferimento educativo costituito da tutte le figure adulte che, con ruoli diversi, operano nel servizio.

Le attività pianificate dalla scuola per favorire l'ambientamento del bambino e della sua famiglia prevedono:

- un *incontro collettivo* preliminare con i genitori dove viene illustrato il "vademecum" che contiene le informazioni utili per la frequenza, vengono spiegate le modalità di ambientamento e in particolare vengono condivisi gli atteggiamenti e i comportamenti più efficaci in questo delicato passaggio;
- un *colloquio individuale* tra l'insegnante di riferimento e la famiglia, prima dell'inserimento del bambino, per raccogliere gli elementi importanti sulla sua storia e le sue caratteristiche e pianificare così la sua accoglienza in modo individualizzato;
- un *progetto di ambientamento* graduale, che segue generalmente uno schema in cui i bambini possano rimanere a scuola per l'intera giornata, ma che può subire variazioni in base alle esigenze che manifesta ciascun bambino e la sua famiglia.

Anche per i bambini che rientrano a scuola dopo le vacanze estive e per quelli che transitano dal nido alla scuola dell'infanzia è previsto un periodo di "riadattamento" al contesto, durante il quale possano recuperare abitudini e sicurezze, pur nelle inevitabili novità. Anche per questi bambini viene consigliata la frequenza iniziale solo di mezza giornata.

3. Scansione della giornata

Di norma l'orario di funzionamento della scuola dell'infanzia Cometè è dalle ore 7:45 alle ore 14:00 dal lunedì al venerdì mentre dalle ore 8:00 alle ore 13:15 il sabato, con la possibilità di permanere a scuola sino alle ore 17:00 (ad esclusione del sabato).

La giornata viene scandita in diversi momenti/routine, che vengono organizzate in risposta ai bisogni affettivo-relazionali e cognitivi delle bambine e dei bambini presenti a scuola, secondo lo schema che viene di seguito riportato.

TEMPI	ATTIVITÀ	BISOGNI
Ore 7:45 – 9:30	Entrata	<ul style="list-style-type: none"> • Tempi distesi di saluto dei familiari; • Riadattamento all'ambiente scolastico; • Transizione serena tra diversi ambienti di vita (casa-scuola);
Ore 9:00 – 9:30	Accoglienza e merenda	<ul style="list-style-type: none"> • Ripresa di abitudini rassicuranti; • Acquisizione delle regole fondamentali della vita pratica; <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo dell'autonomia e del senso di appartenenza al gruppo; • Consolidamento delle relazioni affettive con gli adulti e con i coetanei;
Ore 9:30 – 9:45	Igiene, cura del corpo	<ul style="list-style-type: none"> • Bisogno fisiologico; • Sviluppo dell'autonomia; • Acquisizione di regole

		fondamentali della vita pratica;
Ore 10:45 – 12:00	Attività didattica	<ul style="list-style-type: none"> • Apprendimento cognitivo e sociale;
Ore 12:00 – 12:30	Gioco libero	<ul style="list-style-type: none"> • Scarico delle tensioni; • Ampliamento dell'autonomia, dell'iniziativa e della capacità di scelta; • Acquisizione delle regole di convivenza; • Sviluppo affettivo-relazionale; • Potenziamento cognitivo (gioco simbolico, giochi strutturati, da tavolo);
Ore 12:30 – 13:00	Pranzo	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo dell'autonomia; • Consolidamento delle relazioni affettive con gli adulti e con i coetanei; • Avvio e rinforzo di un rapporto positivo con il cibo;
Ore 13:00 – 13:30	Igiene personale e preparazione alla prima uscita	<ul style="list-style-type: none"> • Bisogno fisiologico; • Sviluppo dell'autonomia;
Ore 13:30 - 14:00	Gioco libero e prima uscita	<ul style="list-style-type: none"> • Tempi distesi di ricongiungimento con i familiari; • Transizione serena tra diversi ambienti di vita (scuola-casa);
Ore 14:00 – 15:00	Riposo	<ul style="list-style-type: none"> • Consolidamento delle relazioni sicure con gli adulti;

		<ul style="list-style-type: none"> • Acquisizione di norme di vita pratica;
Ore 15:00 – 15:30	Igiene personale e preparazione alla merenda	<ul style="list-style-type: none"> • Bisogno fisiologico; • Sviluppo dell'autonomia;
Ore 15:30 – 16:30	Attività didattica e/o gioco libero	<ul style="list-style-type: none"> • Apprendimento cognitivo e sociale;
Ore 16:30 – 17:00	Preparazione all'uscita e seconda uscita	<ul style="list-style-type: none"> • Tempi distesi di ricongiungimento con i familiari; • Transizione serena tra diversi ambienti di vita (scuola-casa);

La ripetitività delle fasi della giornata scolastica garantisce ai bambini una struttura concreta e simbolica per sperimentare sicurezza e prevedibilità, per sviluppare l'orientamento nello spazio e nel tempo e l'autonomia, riuscendo ad anticipare la sequenza delle azioni quotidiane e le richieste che vi sono correlate.

Tra le routine quotidiane si sottolinea, in particolare, come il *pranzo* rappresenti un momento affettivamente molto significativo per i bambini in quanto contiene diverse dimensioni psicologiche ed educative:

- aiuta a costruire un positivo rapporto con il cibo;
 - incrementa l'autonomia personale;
- può diventare una piacevole occasione di convivialità ed interazione tra pari e con gli adulti.

A partire dal presupposto che “nutrirsi” ha un significato affettivo e simbolico profondo che non corrisponde al puro “alimentarsi”, nella nostra scuola vengono adottati alcuni principi educativi con i bambini durante i pasti (pranzo e merende):

- il rapporto con il cibo è forma di “comunicazione” dei bambini di cui va compreso il messaggio prima di intervenire;
 - il cibo non è né un premio né una punizione;
 - quando un bambino non vuole mangiare, il “braccio di ferro” e la costrizione non sono efficaci e sono da evitare perché possono incrementare la reazione di rifiuto e interferire con una buona relazione con gli adulti;
- sono importanti la “misura”/“giusta distanza” (equilibrio tra “non forzare” e “non rinunciare”), la gradualità e la personalizzazione come criteri pedagogici trasversali;
- un rapporto sereno con il cibo è per alcuni bambini l'esito paziente di un progetto che viene costruito con la loro famiglia;
 - ha un ruolo significativo il comportamento e *modeling* dell'adulto durante le merende e il pranzo;
 - è utile l'esposizione alla pluralità di sapori, odori, colori di cibi diversi;

- il tema del nutrirsi e la ricchezza multisensoriale del cibo vanno affrontati anche nell'attività didattica, per lo sviluppo di un senso ecologico ed etico nei confronti del cibo e dei suoi possibili sprechi.

Nel curare l'alimentazione dei bambini si presta particolare attenzione ed eventuali esigenze personalizzare, come forme di intolleranza o allergia (documentate da certificato medico) e a difficoltà anche momentanee legate al cibo (es.: mangiare poco, mangiare solo alcuni cibi etc.). È prevista, inoltre, una dieta alternativa per motivazioni religiose.

La refezione è assicurata, di norma, da una cucina interna alla scuola e secondo apposite tabelle dietetiche e trasmesse alle famiglie mezzo e-mail affinché ne possano prendere visione.

La preparazione dei cibi si svolge secondo le procedure di corretta prassi igienica ed applicando il sistema HACCP previsto dal Decreto Legislativo n. 193/07. I genitori, in occasioni di feste o altre ricorrenze, possono portare a scuola dei cibi purché confezionati o artigianalmente e in cui si possa risalire chiaramente al produttore e agli ingredienti di cui è composto.

4. Continuità verticale

L'accompagnamento nelle fasi di passaggio da un contesto educativo-scolastico ad un altro (dal nido alla scuola dell'infanzia e dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria) garantisce la tutela del bambino "intero" e ha lo scopo di prevenire eventuali forme di difficoltà che possono derivare da un'eccessiva discontinuità negli atteggiamenti educativi e nel curriculum didattico-disciplinare. Rientrano, pertanto, in quest'area le iniziative con le scuole del grado successivo per tutelare la globalità del bambino e per accompagnarlo con attenzione e coerenza nei delicati passaggi del suo percorso di crescita e di apprendimento.

4.1. Passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria

Il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria è un momento di crescita personale e sociale. Si ritiene che dare importanza al cambiamento e rendere i bambini attori protagonisti, attraverso attività esperienziali in maniera condivisa, siano elementi importanti per il vissuto scolastico presente e futuro.

Il progetto dedicato alla continuità ha come obiettivo principale quello di instaurare fin dai primi momenti un rapporto rassicurante e di fiducia nella nuova realtà scolastica. Per questa finalità vengono attuate da parte della scuola dell'infanzia delle prassi per la conoscenza e la collaborazione con le scuole primarie contigue nel territorio a cui si iscriveranno i bambini frequentanti l'ultimo anno, con l'obiettivo di:

- connettere e rendere coerenti i rispettivi impianti metodologici e didattici pur nel rispetto delle specificità dei due ordini di scuola e dei singoli contesti;
- La condivisione di informazioni utili per favorire la conoscenza dei bisogni e delle potenzialità dei bambini che frequentano la scuola primaria.

5. Continuità orizzontale

La scuola dell'infanzia Cometè, come parte di un sistema formativo più ampio, progetta l'azione educativa costruendo comunicazioni e collaborazioni con altre figure adulte e con agenzie ed enti che nella comunità locale sono corresponsabili della crescita dei bambini.

Queste forme di cooperazione sono finalizzate alla conoscenza e alla partecipazione attiva dei bambini ai contesti di vita reale, contribuendo così a consolidare la loro identità culturale e sociale. In questo modo, le scuole assumono nella comunità anche il ruolo di presidio per la promozione di una cultura di rispetto e di cura dell'infanzia.

Particolare importanza assumono quindi le attività che coinvolgono dei partner nel territorio (altre scuole, biblioteche, teatri etc.), attraverso l'adesione a progetti già definiti, uscite didattiche ed eventi pubblici (come mostre, momenti formativi, gite). Si sottolinea, a questo proposito, come le uscite didattiche privilegino nella scelta della destinazione la conoscenza da parte del bambino del suo contesto di vita, insieme al contatto diretto con elementi non sempre direttamente sperimentabili (es.: esperienze in luoghi reali di lavoro, visite agli animali e alle piante di fattorie didattiche, passeggiate naturalistiche etc.), anche con la finalità di sviluppare una responsabilità ecologica le prime forme di cittadinanza attiva.

6. Partenariato con le famiglie

La scuola dell'infanzia Cometè adotta un modello di accoglienza che mira ad un graduale e personalizzato ambientamento dei bambini. Accogliere, infatti, significa creare situazioni di intimità, attenzione e cura instaurando un rapporto affettivo stabile tra insegnante e bambino e tra coetanei. Creare e consolidare un rapporto affettivo con ogni bambino permette lo sviluppo della fiducia e della sicurezza in sé e negli altri ed aiuta a sviluppare capacità mentali, linguistiche e creative. Per il raggiungimento dei suddetti obiettivi è importante sensibilizzare e coinvolgere le famiglie affidando loro precise responsabilità educative, stabilendo rapporti di profonda fiducia e collaborazione attiva che si esplicano non solo mediante l'attenzione alla comunicazione che avviene quotidianamente con i genitori (nei momenti dell'accoglienza del ricongiungimento) ma attraverso appuntamenti individuali e collettivi con le famiglie che vengono programmati nel corso dell'anno secondo un calendario:

- *incontri collettivi* della scuola o della singola sezione (1 nella fase di ambientamento e almeno 3 nel corso dell'anno per tutti i bambini in fase iniziale, intermedia e conclusiva), per la condivisione e la verifica del progetto educativo-didattico rivolto al gruppo;
- *colloqui individuali* (1 nella fase di ambientamento e almeno 1 nel corso dell'anno per tutti i bambini), su richiesta delle famiglie e/o degli insegnanti per la condivisione e la verifica del progetto educativo-didattico personalizzato a favore di ciascun bambino;
- forme di *coinvolgimento attivo* nel progetto educativo del servizio con la partecipazione a:
 - a) laboratori, feste e altre iniziative organizzate dalla scuola in vari momenti dell'anno scolastico;
 - b) attività previste dalla programmazione didattica che valorizzino il contributo di genitori e di altri familiari.

METODOLOGIE DIDATTICHE

L'attività didattica nella scuola dell'infanzia Cometè è organizzata secondo precisi orientamenti metodologici che si possono differenziare tra i singoli servizi. La scuola propone una serie di progetti e attività volte ad ampliare il P.T.O.F., ottimizzare le risorse umane e favorire proposte pedagogicamente valide per tutti i bambini e le bambine. Tali iniziative seguono un percorso condiviso da tutte le sezioni nel pieno rispetto delle singolarità e dell'unicità di ogni alunno.

1. Metodologia laboratoriale

I laboratori sono organizzati in alcuni momenti della giornata scolastica, in alternanza ad attività in sezione, con gruppi di bambini di età omogenea e secondo una rotazione periodica e pianificata dei diversi spazi del servizio. Ogni insegnante è "specialista" di un laboratorio e responsabile della programmazione delle proposte didattiche. I bambini hanno così la possibilità di vivere delle esperienze in maniera approfondita e in un ambiente allestito con materiali strumenti specifici, entrando in relazione con una pluralità di figure adulte che gestiscono i laboratori. I laboratori vengono avviati generalmente dal mese di ottobre e comunque dopo un congruo periodo dell'anno scolastico dedicato all'ambientamento dei bambini nella propria sezione con la propria insegnante di riferimento e prevedono delle sospensioni, in concomitanza ad alcuni periodi dell'anno (come il mese di dicembre in preparazione alla ricorrenza del Natale o nella fase conclusiva dei mesi di maggio e giugno).

L'allestimento di laboratorio è la possibilità di *toccare, sperimentare, creare, pasticciare, trasformare fuori e dentro* gli spazi della scuola partono dall'idea che imparare significa soprattutto *mettersi in gioco con il corpo e con la mente* e che insegnare non si esaurisce in una trasmissione astratta di nozioni e informazioni ma richiede attualmente di considerare *tutta* la realtà significativa per il bambino in un insostituibile ambiente di apprendimento. La metodologia per laboratori promuove il processo di apprendimento e di sviluppo attraverso

l'esperienza di:

- esplorazione/manipolazione;
 - osservazione;
- imitazione/esercitazione/variazione;
 - rielaborazione;
 - formalizzazione cognitiva;
- generalizzazione delle conoscenze/competenze ed altri contesti/situazioni.

La possibilità di utilizzare diversi materiali e strumenti è indirizzata così prevalentemente alla capacità di espressione di pensieri ed emozioni e non alla realizzazione di prodotti legati a ricorrenze consumistiche (i cosiddetti "lavoretti" soprattutto indirizzati alle famiglie) e che risulterebbero rispondenti più a stereotipi adulti di "bellezza" e di "prestazione".

Tale approccio assume e rielabora didatticamente la modalità naturale di contatto ed esplorazione diretta con cui i bambini conoscono e trasformano la realtà.

A partire da questi assunti teorici, la scuola dell'infanzia organizza in maniera permanente, nel corso dell'anno, l'attività didattica nei laboratori collegati ai diversi "campi di esperienza" previsti dalla normativa:

- laboratorio espressivo (in cui rientrano anche le proposte di educazione musicale);
- laboratorio linguistico (in cui vengono inserite anche le attività di apprendimento della lingua inglese e vengono proposte le attività per l'alfabetizzazione emergente);
- laboratorio motorio (in cui vengono incluse anche le attività realizzate in collaborazione con servizi sportivi del territorio);
- laboratorio sensoriale (in cui rientrano anche le attività di stimolo sensoriale: visivo, uditivo, tattile, olfattivo, gustativo);
- laboratorio grafico-pittorico (in cui vengono incluse anche le attività volte a stimolare l'immaginazione, la creatività, lo sviluppo di capacità espressive, le abilità di tipo comunicativo, il ragionamento, la riflessione).

I principi metodologici fondamentali che regolano le proposte dei laboratoriali sono:

- un'attenta *pianificazione dei tempi* delle attività proposte e della rotazione periodica dei gruppi dei bambini omogenei per età nei diversi laboratori;
- *l'organizzazione degli spazi e dei materiali* dell'intera scuola, in modo che tutti i bambini abbiano accesso ai diversi ambienti allestiti in maniera specifica in relazione al laboratorio che vi si realizza;
- il rispetto di una *metodologia didattica di tipo attivo* in cui l'insegnante diventa regista e facilitatore dei processi di apprendimento e di sviluppo globale dei bambini evitando forme trasmissive della conoscenza e di sostituzione dei processi di scoperta autonoma e guidata da parte del bambino;
- la promozione e la valorizzazione delle *interazioni tra i bambini* come forma di costruzione comune della conoscenza;
- l'attenzione all'*osservazione sistematica* del singolo bambino e del gruppo attraverso l'utilizzo, anche, degli strumenti più strutturati;
- la cura della *documentazione* intesa come raccolta del percorso di apprendimento e di crescita, come opportunità di ricostruzione della storia individuale e collettiva, come occasione e mediatore per la condivisione del progetto educativo con le famiglie e la comunità locale, per la diffusione di una cultura di rispetto e promozione dei diritti dei bambini.

Rientrano all'interno della programmazione dei laboratori anche le attività didattiche che prevedono l'intervento di collaboratori esterni come insegnanti esperti in alcuni campi di esperienza:

- *inglese*: l'attività didattica promossa dalla scuola all'interno dell'offerta formativa si pone l'obiettivo di avviare il bambino all'apprendimento di alcune semplici parole (es. il saluto, i colori, gli animali etc.) in una lingua

- diversa dalla propria attraverso l'uso di materiale strutturato, giochi e tecniche di *role playing*;
- *educazione musicale*: un'attività promossa all'interno dell'offerta formativa e realizzata nella scuola dell'infanzia a partire dalle attitudini naturali dei bambini, stimolando il movimento spontaneo a ritmo di musica facendoli giocare con la propria voce e con la percussione degli oggetti per scoprire e produrre suoni. La finalità è quella di far vivere la musica in tutte le dimensioni in cui il bambino la sperimenta: ascolto, movimento, canto, oggetti sonori. L'intervento educativo-didattico si realizza attraverso giochi cantati, danze e canti tradizionali, costruzione di strumenti musicali, preparazione di feste e ricorrenze della scuola;
 - *educazione motoria*: l'attività didattica promossa dalla scuola all'interno dell'offerta formativa si pone l'obiettivo di interiorizzare delle attività svolte a livello motorio e delle azioni svolte con il corpo. La finalità è quella di rafforzare l'autostima ed il senso di fiducia negli adulti e nei compagni, rafforzare lo spirito di gruppo e le esperienze di socializzazione mediante la presa di coscienza del proprio corpo e lo sviluppo del controllo motorio. L'intervento educativo-didattico si realizza attraverso attività volte a migliorare la coordinazione, la flessibilità, l'agilità, ad aumentare il controllo del movimento adeguando il gesto, a sviluppare competenze di motricità fine e globale, a sperimentare schemi posturali e motori, riconoscere e nominare le principali parti del corpo, orientarsi nello spazio secondo semplici concetti topologici ed indicazioni date, utilizzare le potenzialità espressive del corpo.

OSSERVAZIONE E VERIFICA

1. Valutazione del progetto educativo e della programmazione didattica

La valutazione dell'azione educativo-didattica è un processo che, pur prevedendo dei momenti calendarizzati nel corso dell'anno scolastico nel gruppo di lavoro del servizio, si realizza in forma costante nel corso dell'anno scolastico secondo un modello di ricorsività continua tra progettazione-attuazione-verifica-riprogettazione.

La valutazione è resa possibile, anche, grazie alla documentazione sistematica che comprende materiali di tipo verbale e grafico raccolti, anche, con mezzi multimediali (disegni, fotografie, audio e videoriprese) e rende concretamente visibile il percorso educativo-didattico. In questo modo è possibile la restituzione e condivisione delle esperienze anche con i bambini e le famiglie, per raccogliere la loro voce diretta rispetto alla quantità e qualità degli apprendimenti conseguiti (applicazione Kindertap).

I livelli di maturazione raggiunti da ciascun bambino devono essere osservati e compresi più che misurati. L'osservazione, nelle sue diverse modalità, rappresenta uno strumento fondamentale per conoscere e accompagnare il bambino in tutte le dimensioni del suo sviluppo rispettandone l'originalità, l'unicità e potenziando, attraverso un atteggiamento di ascolto, di empatia e rassicurazione, le abilità sommerse ed emergenti.

Nel primo periodo dell'anno scolastico, settembre e ottobre, viene eseguita una prima osservazione di tutti i bambini da parte dei docenti, con particolare attenzione ai nuovi iscritti. Durante l'inserimento nella sezione di appartenenza, i bambini vengono accolti e accompagnati attraverso le prime esperienze esplorative dell'ambiente e dei materiali.

L'osservazione comprende le aree: dell'autonomia, della relazione, della motricità globale e linguistica ed ha lo scopo di raccogliere e riflettere sulle informazioni per programmare le attività educative e didattiche. Attraverso l'osservazione mirata si evita la classificazione e il giudizio sulle prestazioni per orientare il percorso, rinforzare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le potenzialità attraverso una logica di ricerca-azione. Durante questo processo è bene "sollecitare sinergicamente il bambino in tutte le sue potenzialità", dando la possibilità di scoprire ed utilizzare il proprio stile di apprendimento.

Per i bambini che frequentano l'ultimo anno della scuola dell'infanzia verranno predisposte delle schede di passaggio per verificare le competenze dei bambini, i processi di maturazione personale, i traguardi di sviluppo e gli obiettivi formativi raggiunti.



Il P.T.O.F. è stato redatto da:
Direttore: Patrizia Romano
Insegnanti di sezione
Coordinatore didattico

Il presente documento Piano Triennale dell'Offerta Formativa,
previsto dalla L. 107/2015,
viene approvato dal Collegio dei docenti della scuola dell'infanzia.